

nerale di base — punti 1) e 2) — dovrebbe essere a completo carico del bilancio pubblico; mentre il concorso dello Stato, nel finanziamento dei rischi professionali, dovrebbe essere solo parziale (4) ed, ovviamente, nullo nel caso dei regimi integrativi (3). L'esame delle conseguenze della riforma sul sistema economico è condotto raffrontando la situazione attuale con quella ipotetica a riforma avvenuta e prendendo in considerazione due diversi orizzonti temporali: il breve ed il lungo periodo. Le due ultime monografie sono documentate da un ampio materiale statistico.

Molto è stato recentemente scritto in Italia sulla riforma del settore previdenziale, tuttavia a questo volume devono essere riconosciuti almeno due meriti particolari. La scienza economica, come le altre scienze sociali, copre solo uno dei molteplici aspetti che la realtà presenta. L'isolare tale aspetto comporta sempre notevoli difficoltà. Tuttavia esistono campi in cui ciò si manifesta particolarmente difficile a causa degli stretti vincoli di interdipendenza tra i loro vari aspetti. Quando ciò si verifica — ed è inutile sottolineare come tale sia il caso della sicurezza sociale — la ricerca diventa molto più feconda se condotta su di un piano interdisciplinare. A questa esigenza l'opera in esame ha risposto in maniera più che soddisfacente.

Il secondo merito consiste nell'aver messo chiaramente in luce, con argomenti convincenti, come il problema della riforma in Italia implichi — pur nel rispetto ai principi già acquisiti — un mutamento qualitativo che supera la mera riorganizzazione dei servizi attuali. Infine, non si può tacere l'utilità della bibliografia sistematica, estremamente completa, con cui il volume si conclude.

A. BRENNÀ

Milano, Università Cattolica.

BYDEKARKEN H., *Die Interpretation der Theorie David Ricardos als geschlossenes nichtarbeitswertaxiomatisches Gleichgewichtssystem*, Duncker-Humblot, Berlin 1965. Un volume di pp. 154.

Nello studio della storia delle dottrine economiche non può sfuggire la sorprendente attualità del sistema ricardiano, la cui discussione teoretica ancora oggi è quanto mai ampia e dibattuta; il sistema del Ricardo, per la combinazione di argomenti convincenti con dimostrazioni spesso schematiche, funge da *challenge*, evocando interesse e risposte diverse. L'accesso, infatti, al sistema ricardiano viene reso problematico non soltanto da deficienze nell'esposizione degli argomenti, ammesse dal Ricardo stesso, che secondo lo Schumpeter qualificano l'opera principale *On the Principles of Political Economy and Taxation* quale opera più difficile dell'economia politica, ma anche da errate analisi ed interpretazioni del pensiero ricardiano avvenute particolarmente ad opera delle scuole « storica » e « marginalistica ».

Il volume che presentiamo intende essere un tentativo, attuato con l'ausilio degli strumenti e modelli d'analisi offerti dalla moderna teoria economica, di epurare nei fondamenti il sistema ricardiano dalle molte deformazioni subite nel corso della storia. Nella rimozione dei punti di attacco della critica ricardiana, l'autore interpreta il sistema ricardiano come un edificio teorico, coerente logicamente, nel quale sono connesse intimamente un'analisi statica e un'analisi dinamica dell'equilibrio generale, considerato l'elemento determinante della costruzione scientifica del Ricardo. Per la mole del lavoro che l'elaborazione moderna delle basi statiche della teoria ricardiana ha comportato e per i necessari

limiti della ricerca, l'autore non considera il problema dell'analisi e presentazione della teoria dinamica, rinviandone la trattazione ad un'ulteriore opera, basata sull'impiego di stratificati modelli di sviluppo.

Il volume, fondato sui primi tre capitoli dei *Principles*, si divide in cinque capitoli. Nel primo capitolo (« Condizioni e impostazione della regola del valore-lavoro »), ricostruendo il pensiero ricardiano in tema di teoria del valore-lavoro con il ricorso ai moderni strumenti di analisi dell'economica, l'autore perviene, tra l'altro, al risultato che la teoria del valore-lavoro non rappresenta affatto una postulazione dogmatica di un assioma della corrispondenza di valori relativi e tempi di lavoro relativi; contrariamente alla teoria marxista del valore-lavoro che in effetti presenta un carattere assiomatico, l'argomentazione ricardiana è vista come un continuo dibattito scientifico della problematica del concetto di valore-lavoro.

Il secondo capitolo (« La regola del valore-lavoro quale semplificazione teorico-modellistica di una generale teoria statica del valore e del prezzo ») esamina, con riguardo ad un'equazione semplificata dei prezzi, l'introduzione nello schema ricardiano del fattore produttivo « capitale », dimostrando il criterio della indipendenza dei prezzi di equilibrio dalla ripartizione dei redditi. Il terzo capitolo (« Controllo e applicazione dell'approssimazione del valore-lavoro ») è dedicato ad un interessante esame del campo di errori connessi con riferimento all'accettazione delle ipotesi semplificatrici della regola pura del valore-lavoro e dell'indipendenza della ripartizione; l'autore conferma, in grandi linee, la sostanziale irrilevanza dell'approssimazione del valore-lavoro, rilevata esplicitamente, seppure con riguardo alle condizioni di

produzione del suo tempo, dal Ricardo stesso.

Nel quarto capitolo (« La rendita come condizione di equilibrio »), riallacciandosi alla teoria ricardiana del valore, l'autore pone in rilievo l'andamento, grosso modo parallelo, della rendita agraria reale, intesa come rendita differenziale, dipendente soltanto da quantità reali e non da prezzi, e delle quantità prodotte, cui è correlato l'equilibrio tra i saggi marginali di profitto realizzati « al limite » e il saggio di profitto conseguito dall'agricoltore sull'intera produzione oppure da lui conseguibile su terreni più fertili. Il capitolo conclusivo (« Aspetti dinamici del sistema ricardiano ») tratta sinteticamente gli elementi fondamentali del modello dinamico del Ricardo a sostegno a) della coerenza logica del suo sistema, con riferimento a saggio di retribuzione e profitto, e b) della sua concezione del processo di sviluppo nel lungo periodo; senza entrare in una lunga discussione matematica, l'autore conferma in via deduttiva i temi fondamentali del pensiero ricardiano.

Per trarre conclusioni di carattere generale sulla validità e operatività euristica dell'approccio del Bydekarken, è necessario tener conto dell'insufficienza degli strumenti teorici a disposizione del Ricardo, della sua terminologia divergente dal linguaggio scientifico attuale, del suo argomentare a volte troppo schematico; ciò per giudicare un grande economista non dalla forma della sua esposizione, ma dalla sostanza del suo pensiero. Ispirando l'interpretazione alla massima che la critica di un'affermazione teorica va preceduta dalla dimostrazione dell'interprete che in nessun caso l'affermazione sotto esame può considerarsi priva di contraddizioni, l'autore non è giunto né ad una conferma dell'assioma del valore-lavoro, né ad una « trascurazione della domanda », né ad

una deficiente coerenza logica del sistema ricardiano. Desideriamo qui sottolineare la precisione e l'elevato livello teorico della caratterizzazione della teoria statica del Ricardo, il quale, nella spiegazione del suo sistema, oggi probabilmente avrebbe fatto ricorso agli stessi schemi e modelli razionali di inquadramento e ragionamento del Bydekarken.

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*

BURNS T. - STALKER G. M., *The Management of Innovation*, Social Science Paperback, Tavistock Publications, London 1966. Un volume di pp. 269.

Il presente volume, giunto alla seconda edizione, fa parte di una collezione, destinata particolarmente ai lettori di lingua inglese, che intende fornire una concisa e autorevole trattazione di importanti temi di sociologia industriale. L'opera che presentiamo ha per oggetto l'identificazione analitica degli effetti sociali dello sfruttamento della ricerca scientifica da parte delle imprese industriali, con specifico riferimento ai riflessi delle innovazioni tecnologiche e invenzioni scientifiche sulla struttura organizzativa e sul sistema delle relazioni sociali nelle imprese; l'argomentazione si avvale di un ampio materiale di documentazione che nel corso dell'ultimo decennio gli autori hanno raccolto presso venti tra le maggiori imprese elettroniche inglesi.

Il volume si divide in tre parti. Nella prima parte (« Le circostanze esterne ») l'analisi si svolge lungo tre direttrici: organizzazione dell'innovazione; sviluppo dell'industria elettronica inglese; forze operanti dal lato della domanda. Quanto al primo punto gli studi concordano nel mostrare come al fondo di ogni innova-

zione tecnologica vi sia un'intuizione, cioè un fattore originale ed in quanto tale non prevedibile a priori, condizionato, tra l'altro, da un determinato quadro istituzionale e storico (I. Gasparini); gli autori si soffermano, in particolare, sugli aspetti organizzativi delle attività di ricerca e progettazione e sul ruolo della programmazione organizzativa delle innovazioni nel processo di sviluppo delle imprese industriali. La descrizione, poi, del processo di sviluppo dell'industria elettronica inglese nel periodo dell'ultimo dopoguerra, concorre a fissare rigorosamente il quadro di riferimento in cui viene a collocarsi la successiva analisi. Impostato il problema nel quadro e nel richiamo di un settore industriale, gli autori passano a chiarire la nozione di mercato della produzione delle imprese elettroniche considerate, tracciando in modo netto un confine sia di carattere merceologico, sia di carattere geografico, sia, infine, di carattere governativo. La seconda parte (« Organizzazione e cambiamento ») tratta l'immissione delle nuove tecnologie nei processi produttivi, considerando il fenomeno dal punto di vista a) del livello imprenditoriale e/o decisionale, posto di fronte al problema di disporre i quadri organizzativi, in vista del prevedibile saggio di aumento delle innovazioni tecnologiche, e b) delle organizzazioni del lavoro. Nella trattazione del problema organizzativo gli autori rilevano, per la natura stessa del coordinamento da istituirsi tra i diversi organi aziendali, la concezione dell'impresa come organismo *biologico* come preponderante nelle imprese, in cui il processo e il ritmo di formazione della nuova tecnologia e le forze operanti dal lato della domanda sono particolarmente accentuati, mentre sottolineano, invece, una certa preferenza dell'interpretazione del sistema aziendale quale complesso di natura *meccanica* nelle imprese operanti